



Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU Tempiesu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

IL CICLO DELL'ANNO

• di Gianmario Pintus

Liberamente tratto da "Il Folklore Sardo" di F. Alziator – 1957

SECONDA PARTE

Settembre: Cominciamo dall'inizio dell'anno: perché mai esso è a settembre e non a gennaio? L'inizio dell'anno in settembre è tradizione antica e anche secondo il calendario di alcuni tipi di indizione è questo il mese che apre l'anno. Ma il nome di "Capudanni/Capidannu/Capidanni" (caput anni), così i sardi chiamano il settembre, pone anche il problema dell'importanza dell'influsso ebraico in Sardegna. Che l'isola sia stata più di una volta luogo di deportazione di ebrei è fatto storicamente accertato: Flavio Giuseppe nelle "Antichità Giudaiche" ci precisa che Tiberio, deciso a scacciare tutti i giudei da Roma, né invio quattromila in Sardegna. E' pure testimoniata la presenza tra i sardi di ebrei espulsi dall'Africa settentrionale e da una lettera di San Gregorio Magno al Vescovo lanuario si apprende come nel VI secolo vi fosse a Cagliari una sinagoga. Lo stesso G. Bonfante in un suo libro del 1949 ha identificato nel sardo "Capodanni" la traduzione letterale dell'ebraico

roshasannah. Non dobbiamo dimenticare però che secondo la tradizione di Costantinopoli, l'anno ecclesiastico per le chiese di rito bizantino inizia proprio il primo settembre, e tenendo conto che dal 534 anno nel quale la costituzione di Giustiniano fa dell'Isola una delle sette province della Pretura Africana del Pretorio, tutto questo si mantenne per circa cinque secoli perciò la Sardegna fu per tutto questo tempo Bizantina, Segue a pag.2

Lu Muttetu di lu mesi

*Uài uài chi còri
di cantà sinn'èru digna
òghji è falata a la 'igna
una pastèra di fiòri.*

L'agnata di Sergio Pala

• Candu " la burrula tocca eru "

• (Tra) 100 di questi giorni...

Asgio ne avevo nell'odierna mattinata di trovarmi a disagio in mezzo a cotanto lusso ed eleganza. Mi pensavo *coio, cresgima*. Nulla di tutto ciò. Per chi non lo sapesse, *comu dugh'annu, di chisti tempi*, i futuri diplomandi *ne organizzano gustari, mirenda*, cena ed after. Che siano in *gana* di festeggiare, loro ed i loro fegati, a 10 giorni dal carnevale, è un mistero. Beata gioventù. E io *ci provo* perfino invidia, perché ai miei tempi di sta roba non se ne sentiva. Tutt'al più senza calendario alla mano ci si riuniva in qualche garage o casa di campagna diroccata e poi si andava a bere qualche cosa nei bar. Con la tuta acetata a olezzo di fumo di *ciminea*. Questi li vedi che paiono usciti dalla copertina di Vogue. Due erano perfino in frac e mocassini nuovi di trinca. E le donzelle... malferme su tacchi vertiginosi e minigonne ascellari. Truccate più dei nostri scooter. Tutte belle. E noi brutti. Tutti. In tuta. Che mi veniva da domandarle "e se non vi ammettono all'esame.. *istiri*, trucco, parrucco quota pranzo, *mirenda*, cena, after etc ve li rimborsa il liceo?" Ma lasciamole/li godere sto momentissimo spensierato. Che tra 100 giorni o poco più ce li beccheremo *illi gradini di la scola*, con cuscini di rose, coriandoli, bottiglia di champagne e paparazzi di famiglia ad immortalare quello che oggi è un sogno, una speranza o un traguardo. Siate fiduciosi/e. Che ci siamo riusciti noi. Accettate un semplice augurio. Da uno che anche oggi, vi ammirava in tuta. Acetata.



In questo numero:

- IL CICLO DELL'ANNO -Pag. 1
- PREMI DI POESIA SALDA DON BAIGNU -Pag. 3

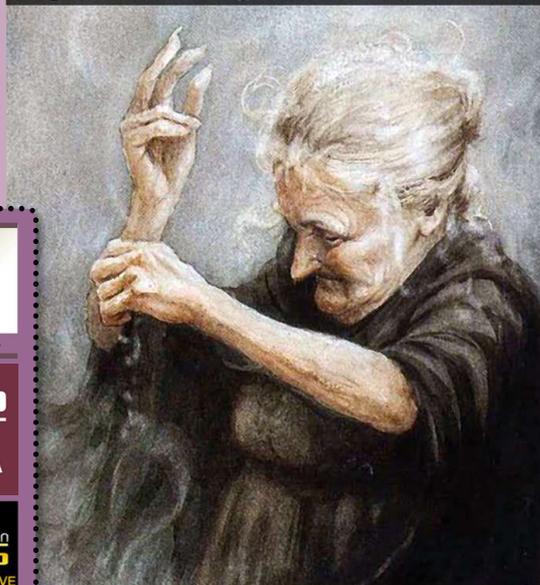
Sommario:

- Se i quadri potessero parlare gallurese 1
- Lu muttetu di lu mesi 1
- L'agnata di Sergio Pala 1
- Lochi e Passoni 2
- Tempi in caltulina 2
- Comu si dici 3
- La sapii chi... 3
- Lu Nummaru 3
- Lu cugnommu 3
- Sportivi di dugna scera e galitai 4
- Lu tempu 'eni e passa 4

Se i quadri potessero parlare gallurese

La rubrica che da voce, in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.

Aspetta a me... Chi già ti lu docu eu lu tantu...



PANIFICIO manconi
TEMPIO PAUSANIA

IL TRENINO
RISTORANTE - PIZZERIA
Piazza Gallura, 11
079-630985 346.9502577

STUDIO GEOLOGICO GALLURA
Dott. Geol. Antonio Puddu
Cell. + 39 347795740

CAFFÈ MAURO
Via Piave, 25
TEMPIO PAUSANIA

LIBERTY Bar
via Roma, 30

planet win 365
SCOMMESSE SPORTIVE
Via Roma, 16
Tempio Pausania

Autoricambi
Montanarella Michele
TEMPIO PAUSANIA
Via Olbia, 27/A
Tel. & Fax 079.630662
email: montanarella.michele@tiscali.it

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23

Il Giardino
RISTORANTE - PIZZERIA
Via Cavour 1
079-9141187

Dolce Vita
bed & breakfast
via Fertilia, 6
349 794 9776

MACELLERIA
da Antonello
439 349 636549
Viale Don Surzo, 35 - Tempio Pausania

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

AUTOGRROZZERIA
QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ.ne San Giuseppe, 30

Park Hotel
Bar Gelateria
Corso Matteotti, 52

Studio Dentistico Marras Cossu
Via Roma 68
Tempio Pausania
t: 079.630935
m: 391.7236369

Tel. 079.670670
ELEVA SYSTEM
Bagni Elevatori Montascale
per Assistenti e Disabili
www.sardegna.centaurusretitalia.it

LOCHI E PASSONI

Segue da pag.1 risulta quindi forse più valida l'ipotesi che "Capudanni/Capidannu/Capidanni" sia di origine non ebraica ma bizantina.

Ottobre: ha generalmente una denominazione chiaramente agricola, "mesi de ladàmini" (mese del letame), cioè mese propizio alle concimazioni, molte località della Sardegna denominano ottobre dalla loro massima solennità religiosa, come in Gallura "Santigaini" mese di San Gavino martirizzato in Torres.

Novembre: anche novembre ha in Sardegna più di un nome, "Dognassantu" dalla solennità dei Santi, "mese de sos Mortos" dalla commemorazione dei defunti, ed infine come in Gallura "Santandria" dalla solennità che si celebra in questo mese. Parrebbe evidente l'influenza Bizantina nel ricordo del culto per l'apostolo, figlio di Giona.

Dicembre: così dicembre è variamente detto "Nadale", "mese de Paschixedda" ed infine "mes'e idas" o come da noi in Gallura "Natali".

I cinque mesi da gennaio a maggio, come si è detto, hanno nomi di etimologia uguali a quelli usati nella generalità delle lingue neolatine e anglo-sassoni. Comunque riportiamo il nome in gallurese: Gennaio - Gjnaggju, Febbraio - Friaggju, Marzo - Malzu, Aprile - Abbrili, Maggio - Maggiu.

Giugno: questo mese ha in Sardegna un particolare nome "Lampadas", in Gallura "Lampata" lo studioso L.M. Wagner ricorda come la voce sia attestata in Sardegna (Carta de Logu) sin dal medioevo e che questa denominazione esisteva nell'Africa settentrionale dove si celebravano feste in onore, prima di Cerere e poi di San Giovanni nel mese di giugno detto perciò "lampades" (come risulta dai passi di Fulgenzio Vescovo di Ruspe). Si deve arguire che gli ebrei espulsi dall'Africa e stabilitisi in Sardegna ne siano stati gli importatori del nome. Lo stesso San Giovanni nel medioevo era chiamato dai Portoghesi "San Joao das Lampadas" e Lampara ne era detta la festività.

Luglio: è detto in sardo "treulas o mesi de argiolas" in gallurese "Agliola" mese delle trebbie. Anche luglio presenta analogie con il nome albanese "alunar".

Agosto: ultimo mese dell'anno sardo, non ha un nome caratteristico e testimonia, come per gli altri casi di rispondenza con il calendario occidentale, l'intensità dell'avvenuta romanizzazione di una parte del patrimonio tradizionale. In gallurese "Austu".



Il gruppo folk di Tempio è attivo fin dagli anni '30, anche se ufficialmente nacque nel 1966 ed è proprio in quell'anno che venne scattata questa foto; LU LOCU è un paese del Campidano Oristanese, Milis, che, da sempre, è un grande produttore di arance. Negli anni la raccolta di questi frutti è diventata un evento, che portava turisti e curiosi nel paese, per cui venivano invitati vari gruppi folkloristici per intrattenere, appunto, i tanti visitatori. **LI PASSONI** sono le componenti del Gruppo Folk Tempiese che, all'epoca, aveva ancora solo la componente femminile che mettono in mostra il frutto "protagonista" della Sagra. Siamo sicuri che i nostri lettori riconosceranno tutte le protagoniste, noi vogliamo nominare **Stefania Solinas** (la seconda in ginocchio da sinistra), memorabile maestra di ballo di generazioni di "ballerini" del Gruppo. Presenti anche **Isa Bionda** (storica presidente del gruppo) e **Geromina Balata** che ringraziamo per la foto.

Tempiu in cartolina

● di Gianmario Pintus

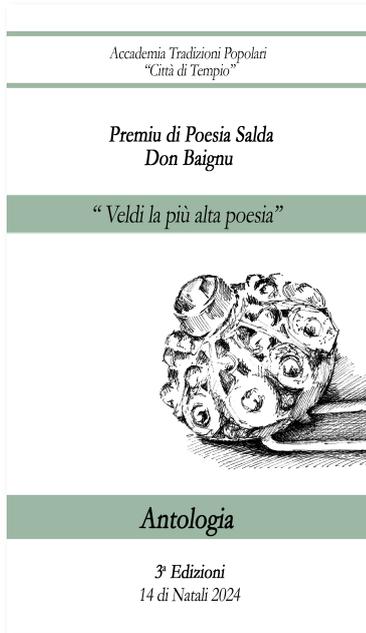


Splendida cartolina animata del Corso Matteotti di Tempio, verosimilmente degli anni Sessanta, con veicoli del periodo che probabilmente oggi farebbero gola ai tanti appassionati di auto d'epoca. Quello che però ci colpisce profondamente è l'immagine dell'edicola che Zù Gino Dettotto e la moglie Angiolina curavano e gestivano amorevolmente, con passione e devozione, dedicando le stesse attenzioni ai loro numerosi ed affezionati clienti; ogni giorno, festivi inclusi, distribuivano quotidiani, settimanali e, per la gioia dei più piccoli, i mitici pacchetti di figurine "Panini". Raffaele Piras, ultimo gestore della stessa, non è stato da meno ma purtroppo, è notizia di qualche giorno fa, l'edicola, vittima della crisi che attanaglia l'editoria, ha chiuso i battenti ed è stata rimossa, portandosi via un pezzo di storia tempiese.

Ringraziamo Mario Ortu per la gentile concessione.

LU BADDHITU tempiese

Premiu di Poesia Salda Don Baignu



Chi fosse interessato all'Antologia del Premio può contattare la redazione o chiedere personalmente ai componenti dell'Accademia Tradizioni Popolari "Città di Tempio".

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancanza di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di Maria Teresa Atzori pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru Giuseppe Pintus per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

CATÁRRU DI NASU: Coriza - flusso mucoso dalle cavità nasali infiammate.

SANGU PÍSTU: Ecchimosi - macchia livida e talora tumefatta, prodotta da sangue effuso nella pelle o sotto la pelle per urto o percossa.

CONVOLZIÓNI: Eclampsia - smarrimento dei sensi e moti convulsivi, frequenti nei bimbi.

VÁRIU: Deliquio - smarrimento dei sensi, "è isciutu in variu."

Durante la cerimonia di premiazione del 3° Premio di Poesia Salda - Don Baignu "Veldi la più alta poesia", è stato assegnato il 2° premio ex aequo, assieme ad altre 9 poesie, all'opera "Avali li cumprendu..." del poeta Giuseppe Tiroto di Castelsardo, poesia già vincitrice del Primo Premio alla 4ª edizione del concorso "Santu Antinu" - Sez. Unica - di SEDILO - (luglio 2022).

Avali li cumprendu...

Avali li cumprendu
li vèchji di lu paesi meu.
Cumprendu l'abbaiddadi spiddriadori
di chiss'ommi a cavaddu a li mureddi
candu noi scrabbicciaddi
puddreddi alzagiami pagliosi
a lu bastioni, i' la parti antigga
da undi chena piummi c'èrami buladdi
cun isprisciòria, dassendi ad eddi
a viggghjanni la mimòria.
Emmu, avà cumprendu
chiss'ucchjaddi, schinchiddi i' la geografia
di calpidhuri buscaddi
tra rustughji ed evi saliddi
undi sò soli e ventu più arraiuliddi.
Cumprendu avà chissa curiosidai
chi li vèchji piglia
e li piccinni infadda, accò sfilendi
dinanzi a la mitràglia
d'occhji circhendi solu
calchi sumiglianza, palchi più l'ora
avanza di più s'ammisciani ammenti
e realtai. Avali li cumprendu
figghjulendi nutàriu
l'istragna ratatùglia culuradda
chi mali mi veni a culluccà
cumentu cosa mea, po' esse
di cassisia biccu di mondu,
mancu mi spreco a circa sumiglianzi
né a fa cunfrontu. Sarani l'anni
ammuntunaddi, o li pinsamenti
sbruccaddi ad altri passi,
chi m'insarru i' la mimòria
di un paesi buladdu
che curoni di cardu
i' l'ansiosu rispiru di li venti.

Giuseppe Tiroto

Motivazione della giuria

Dugna tempu ha li so quadritti e li so sentimenti e candu poi s'arrèa a li cultarini, tòrrani a la menti, da agnati sminticati, middi mägghini e middi dudi chi abà si scioddini comu nii a lu soli. "Avali li cumprendu / li vèccji di lu paesi meu" dici lu poeta, Giuseppe Tiroto di Casteddusaldu, cumprendi l'uccjati di chissi 'ecchji pusati a cabaddu a li muraglioni, sempri avvilguendi, veldi chiddi stèddi di tandu, puddetri irrecchietti. Li cumprendi abà chi lu paesi, comu l'anni, si ni so bulati comu li puppusoni fiuriti di la caldiccia a lu rispiru di li primmi 'enti. La poesia è risultata già vincidora illu premiu "Santu Antine" di Sedilo ill'annu 2022.

Gianfranco Garrucciu

Lu Nummaru

55 ...erano
gli abitanti
dotati di
titoli nobiliari" a
Tempio nel 1744, così
suddivisi: 14 Pes, 7
Riccio, 5 Sardo, 4
Garrucio e Carcupino,
3 Misorro e Gabriel, 2
Guglielmo, Valentino,
Massidda, Pilo,
Serafino, Capece,
Oggiano e Tedde.

Lu Cugnommu

GIORDO:

Potrebbe derivare dal nome proprio **Giorgio** (dal greco gheorgos, che significa "agricoltore"). Il cognome **Giordi** è tipico della Sardegna, del cagliaritano. **Giordo** ha un ceppo a Sassari e Porto Torres ed uno a Genova. A Tempio è un cognome presente con 7 famiglie.

La sapii chi...

"Acrier Hostes" in

è il motto del 59° Reggimento "Calabria", riportato a grandi lettere sulla parte frontale del monumento ai caduti a stele, realizzato dall'architetto Cannas, presente nel cortile della caserma Fadda, sede dal 1933, appunto del reggimento di fanteria.



Chi volesse sostenere la pubblicazione di LU BADDHITU tempiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595

Intestato all' ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 273 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Gabriele Addis, Geromina Balata, Alessandro Brundu, Liana Deana, Gianfranco Garrucciu, Mario Ortu, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Vanna Ruggero, Valentina Spano, Simone Veronica.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU tempiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

Sportivi di dugna scera e galità



Lu tempu 'eni e passa



Una prima elementare del 1956-57 nella foto di rito che, all'epoca, si faceva sotto i portici dell'ESIT. Con la maestra **Giannina Addis** abbiamo riconosciuto fra gli altri **Tonino Pedroni, Paolo Saba, Carlo Zafferano, Giandomenico Bisagno, Vanni Demuro** e **Paoletto Demuro**. Ai lettori il piacere di riconoscersi o di riconoscere gli altri.

Questo mese la rubrica propone ai nostri lettori una vera "chicca", recuperata grazie alla collaborazione della nostra lettrice **Vanna Ruggero**; siamo nel 1968 e la foto raffigura la **prima squadra femminile di calcio a Tempio**. È stata scattata durante gli allenamenti, che, lo si capisce chiaramente, si svolgevano nel campo sportivo della "Pischinaccia", celeberrimo teatro di epiche sfide dei "galletti" maschi. Le sedute erano dirette dall'altrettanto "mitico" **Damiano Ruggero**, "papà" di tante generazioni di calciatori tempiesi. Oltre la **Sig. Vanna**, che vediamo al centro della foto, la "rosa" della squadra era composta, fra le altre da **Giovanna Murino** e da **Anna Fresi**. L'anno successivo, guidate però da **Diego Corsaro**, altra figura nota dello sport Tempiese, le ragazze disputarono addirittura un campionato, affrontando altre formazioni femminili Sarde.